Anno II. — **Udine, Sabbato [illegible] Gennajo 1867.** — **N. 4**

Prezzo d' abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l' inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 955 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine 4 gennaio.

Stando ad informazioni che avrebbe il *Diritto*, risulterebbe che la questione d' Oriente sia argomento in questi giorni di vive discussioni tra la Francia e l' Austria a cui non è estraneo anche il nostro governo.

Stando alle ultime notizie da Candia, il moto rivoluzionario continua, e si mostra nei telegrammi greci tanto più esteso e terribile, quanto più si dichiara limitato e debole nei dispacci provenienti da Costantinopoli. Nel mentre l' insurrezione adunque nei dominii del Governo Turco va prendendo una grande estensione per l' impulso più valido che le accorda il concorso dei volontarii italiani e stranieri, vediamo agitarsi ed armarsi l' istessa Tessaglia. La Porta è impotente a domare l' impeto rivoluzionario che ovunque esplode in suo danno, e la sua debolezza è messa sempre più in evidenza dai consigli delle potenze amiche ed in ispecial modo dalla Francia, che ha animato il Governo Ottomano a far ragione alle domande della Serbia e dar soddisfazione ai reclami dei sudditi slavi.

In Prussia, checchè si vada buccinando, tutti sono contentissimi del Governo loro; imperocchè Bismark fu il ministro più benemerito del sentimento nazionale. Se il governo prussiano, in vista delle cose che restano ancora a farsi in Allemagna non bada a ridurre le cifre dell' armata, ne ha ben donde poichè è coll' esercito che esso potrà unificare la Germania confinando l' Austria nei territorii slavi e dove il suo destino la potrà mantenere.

La *Gazzetta di Vienna* con un dispaccio publica la patente imperiale per la chiusura delle Diete e del Reichsrath. L' Austria torna dunque al sistema costituzionale sospeso, col manifesto del 20 settembre 1865. Questo era un fatto preveduto fin da quando il sig. Beust entrò al Ministero. Il sig. Beust ripete oggi un tentativo già fatto due volte inutilmente, prima colla patente dell' ottobre 1860 che inaugurò una specie di sistema costituzionale fondato sul discentramento politico; poi colla patente del febbraio 1861 con cui Schmerling inaugurò il sistema costituzionale unitario fondato sul principio che ogni deputato rappresenta la nazione.

La *France* avrebbe ricevuto da Madrid particolari comunicazioni intorno alle gravi notizie che turbano oggidì la Spagna. La Regina, valendosi del suo diritto costituzionale e dei pieni poteri che le conferivano fino dal 31 decembre 1866 la facoltà di sciogliere le Cortes e di convocarle, si era pronunziata per lo scioglimento immediato delle Camere.

Il decreto di scioglimento stava per essere publicato, allorquando 123 Deputati che avevano alla loro testa il signor Rois Hozas, presidente del Congresso e l' uffizio tutto quanto, si sono riuniti per presentare direttamente alla Regina un indirizzo avente per oggetto la publicazione del decreto di scioglimento.

Il Gabinetto, considerando questo tentativo come contrario alle attribuzioni costituzionali della Regina ed ai poteri straordinari conferiti al governo, ha fatto arrestare i signori Rios, Rosaz, Salaverria, Fernandez, de la Hoz, Herrera e Robertz, promotori di questa manifestazione e stando a recenti informazioni sarebbero stati trasportati ai presidi di Portoricco e delle Canarie.

Grazie alle promesse del partito clericale di sostenere in ogni caso l' impero messicano, Massimiliano prese la risoluzione di prolungare indefinitamente il suo soggiorno in America e lottare, occorrendo, contro il Juarez e gli Stati Uniti, coll' aiuto de' suoi nuovi alleati, il Miramon, il Marquez e il Meja. Così quel principe che era partito d' Europa ostentando i principii più liberali e l' intenzione di rigenerare il Messico, consente a diventare lo strumento della reazione colla speranza di conservare una corona che, anche a quel prezzo, gli sarà difficilissimo poter difendere. Il Governo francese non intende tuttavia farsi solidario di questo nuovo tentativo e le truppe della spedizione, compresi i corpi volontari stranieri, avranno al *primo di marzo* abbandonato interamente quella contrada e il *Moniteur universel* conferma quel fatto dando la lista di trenta bastimenti che si misero già in mare per effettuare l' imbarco.

Certamente la discordia è nel campo di Juarez e il novello sovrano confida che ne potrà profittare. Si dice che uno dei caporioni che combatteva più caldamente pel presidente, Porfirio Diaz, siasi gittato alla parte imperiale. Il Canales, partigiano dell' Ortega, e l' Escobedo, partigiano del Iuarez, avevano dimenticato le loro gare per oppugnare l' impero, ma un dispaccio ci annunzia ora che l' Ortega fece fucilare l' Escobedo, metodo spiccio di confutare gli avversari.

Continua la guerra sulle rive del Paraguay senza che se ne preveda ancora il termine. Erasi sperato che per l' intervento amichevole di due potenze dell' Europa sarebbe cessata quella sterile lotta, ma un telegramma da Lisbona dichiara affatto prive di fondamento tutte le voci di mediazioni. Intanto le due repubbliche alleate del Brasile si trovano nella più difficile condizione. Il presidente dell' Uruguay lasciò l' esercito per vegliare alla conservazione del suo potere a Montevideo, e nelle provincie interne della Repubblica Argentina si manifesta una viva opposizione al *presidente Mitre*.

Si è formato un Corpo franco cinese per proteggere la città di Hankoo e combattere l' insurrezione di Nienfei. Da lettere di Pechino del 3 di novembre risulta che un ufficiale dell' armata francese a servizio della Cina propose testè al principe Kong di creare un naviglio franco-cinese, il quale gioverebbe assaissimo a combattere i pirati e gli insorti. La proposta fu accolta favorevolmente.

Sulla leva militare austriaca e modificazioni nell' armata.

Oggichè le maggiori potenze stanno studiando l' importante problema delle riforme dell' esercito non sarà discaro ai lettori di leggere i cambiamenti ordinati nell' impero austriaco.

Nelle disposizioni della legge pel completamento dell' armata del 29 settembre 1858, avranno luogo i seguenti cambiamenti:

1. La statura richiesta dal § 2, *b*, dovrà essere di 59 pollici, misura di Vienna, per tutte le classi di età.

2. L' obbligo stabilito dal § 3 per entrare nell' armata è diminuito a tre anni.

3. Viene ommesso il § 5, e disposto invece che tutti gli obbligati alla coscrizione della prima, seconda e terza classe d' età, che saranno trovati abili al servizio militare, debbano entrare incondizionatamente nell' armata.

Ad ogni specie, d' armi, e ad ogni corpo di truppa verranno assegnati i più adatti a quelle, con possibile riguardo ai desiderj dei coscritti.

Il resto dei coscritti, dopo coperto il bisogno delle armi speciali, verranno addetti ai reggimenti distrettuali di completamento, e dopo detratti quelli da mandarsi in permesso secondo l' ordine della sorte, per un più lungo stato di presenza presso la truppa, per l' addestramento, e per il permesso stabile, fino a che avvenga il bisogno della chiamata.

4. L' obbligo del servizio militare nell' armata, stabilito al § 6, viene cambiato a sei anni nella linea e a sei anni nella riserva, e di questi ultimi, tre anni nella *prima*, e tre nella seconda riserva.

Gli individui che sono obbligati al servizio nella linea, o nella prima riserva, formano l' armata di campagna propriamente detta, e rispettivamente di operazione.

Le divisioni di soldati della seconda riserva portati in guerra hanno principalmente la destinazione per le guarnigioni entro i confini dell' Impero; possono essere però impiegati, in caso di bisogno anche fuori dei confini dell' Impero.

La limitazione contenuta al § 7 nell' accordare permessi di viaggio trova applicazione anche alla terza classe d' età.

6. La proibizione del matrimonio, contenuta al § 8, verrà in appresso anche per quelli che non oltrepassarono ancora la terza classe d' età.

7. Gli indigeni, che dopo terminati gli studj in un ginnasio superiore pubblico, o a cui fu accordato il diritto di pubblicità, in una scuola superiore, o in un istituto d' istruzione uguale o maggiore di questi, entrano come volontarj nell' armata e che presentano buoni attestati tanto di progresso che di costumi, sono obbligati soltanto:

a) In tempo di pace, a servire un anno sotto le bandiere, e possono poi seguire la loro carriera e verranno esentati da ogni esercizio d' armi durante il loro obbligo ulteriore di servigio.

b) Scorso l' anno, se si sottopongono con buon successo all' esame stabilito per gli ufficiali della riserva, si avrà speciale riguardo a loro nelle nomine degli ufficiali di riserva, nel qual caso però dovranno assistere per la durata del loro obbligo militare a tre esercizi d' autunno in qualità di ufficiali.

Anche ad altri uomini educati, ai quali, a causa della loro carriera, deve accordarsi in tempo di pace il permesso nella più ampia estensione, possono, ove siensi procurate le cognizioni per un ufficiale di riserva, e abbiano fatti bene gli esami, ed abbiano finalmente assistito, con soddisfacente successo, ad un esercizio autunnale in posto d' ufficiale, essere nominati ad ufficiali di riserva. Per questi ne risulta soltanto l' obbligo di fare due altri esercizi autunnali come ufficiali.

In tempo di guerra gli ufficiali di riserva sono da impiegarsi, a norma del loro obbligo di servizio nella linea, o nella riserva, o a parziale cuoprimento dei vacui nelle divisioni nell' armata di operazione, o nelle divisioni dalla seconda riserva.

8. La condizione stabilita al § 13 (aa) verrà limitata all' obbligo di servizio nella linea, o nella prima riserva. L' esenzione concessa in questo paragrafo, ad 4, non avrà luogo che soltanto dopo oltrepassata la terza classe d' età.

9. Cessano le esenzioni accordate nei §§ 18 fino a tutto il § 21, dall' obbligo d' entrare nell' armata. Ottengono però un permesso permanente in circostanze normali:

a) Gl' impiegati dello Stato, compresi i praticanti

di concetto giurati, gli ascoltanti, o gli allievi giurati delle autorità dello Stato;

b) Gli impiegati dei beni privati della famiglia imperiale o di fondi aviticali, gli impiegati dei fondi pubblici, delle rappresentanze provinciali e distrettuali, dei municipii e dei Comuni incaricati dell'amministrazione politica, qualora per i posti di tali impiegati sub *a* e *b*, sia richiesta la prova di aver compiuti gli studi legali, e di scienze politiche;

c) I professori e i maestri degli istituti pubblici, o a cui è accordato il diritto di pubblicista, comprese le scuole popolari, se sono istituite stabilmente dall'autorità scolastica;

d) I dottori di tutte le facoltà laureati nelle università austriache, nonchè gli avvocati diplomatici e i notai pubblici;

e) Quelli che studiano regolarmente o pubblicamente in un ginnasio superiore, in una scuola reale superiore, o in un istituto d'istruzione a quelli uguale, o più alto, se presentano i relativi attestati scolastici di costumi illibati e di eminenza nelle principali materie, nonchè i laureandi e i candidati maestri pei ginnasi e per le scuole reali;

f) I proprietarj di grandi imprese industriali e commerciali, ove sia necessaria la loro presenza alla continuazione dei loro affari;

g) I proprietarj di poderi ereditarj, se hanno in quelli il loro ordinario soggiorno, se esercitano da sè l'economia rurale, ove il prodotto del podere basti al mantenimento assoluto d'una famiglia di 5 persone, senza sorpassare il quadruplo d'un tale importo.

Quelli, ch' ebbero un permesso permanente, verranno chiamati durante i primi 3 anni del loro servizio, per 5 settimane all'anno per l'addestramento militare; oltre a ciò non saranno chiamati che soltanto in caso di minaccia di guerra, o di scoppio della stessa.

10. Quelli che ottennero un permesso stabile, come pure quelli della riserva, sono sottoposti alla giurisdizione civile ordinaria, fino alla loro chiamata sotto le bandiere, tanto in cause civili, quanto in penali, in quanto non siensi resi colpevoli di delitti o di crimini militari.

Non v' ha neppure alcun impedimento, a causa del nesso militare, al loro matrimonio, quando abbiano oltrepassato la 3.a classe d'età, però senza pregiudizio del loro obbligo di servizio.

11. L'esenzione, mediante deposito della tassa d'esenzione, non è permessa.

Chi compì già il suo obbligo di servizio nell'armata, potrà entrarvi come cambio per un suo fratello chiamato alla coscrizione, ovvero nel caso che questi servisse nell'armata, ad assumere l'obbligo di servizio che ancor gli rimane a compiere.

12. Il § 31. dovrà modificarsi a sensi del precedente punto 11, e il § 23, a sensi del punto 3.

13. La coscrizione di individui suppletorj, secondo il § 34, cessa, e così pure quella di sostituiti secondo il § 43.

14. Il licenziamento dell'armata prima d'aver compiuto il tempo di servizio, verrà concesso anche ad uno che serva nella 2.a riserva, se un suo unico fratello sia arruolato nell'armata, e se dipenda dal riservista il mantenimento dei suoi genitori, avi o fratelli e sorelle.

15. Le eccezioni relative al completamento dell'armata concesse finora per il Tirolo, per la città di Trieste, col suo territorio, come pure pel circolo di Cattaro, e per la terraferma di Ragusa, avuto riguardo alle loro speciali prestazioni, rimangono intatte fino a nuove disposizioni.

16. Alla regolazione definitiva del completamento dell'esercito rimane riservata anche la fissazione e la legale introduzione della massima di portare la forza armata dell'Impero ad un' altezza corrispondente alle circostanze dei tempi, d'un contingente armato generale, da unirsi alla seconda riserva, e destinato alla difesa del paese.

SUNTO DEGLI ATTI UFFICIALI

Estratto dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno del giorno 1 gennaio.

Modificazioni. — Con regio decreto del 28 decembre i ruoli organici del personale dello agenzie delle tasse dirette e di verificazione dei pesi e delle misure sono modificati e ridotti a seconda della tabella annessa al decreto medesimo.

Banca Nazionale. — Con regio decreto 6 dicembre, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze è approvata la istituzione di una succursale della Banca nazionale nel regno d'Italia in ciascuna delle città, di Udine, Padova, Mantova e Verona.

Bagni penali. — Con regio decreto del 2 dicembre, preceduto della relazione del ministro della marina, fu stabilito che col 1 gennaio 1867 i bagni penali attualmente dipendenti dal ministero della marina passeranno sotto la dipendenza del ministero dell'interno.

Cassa di Risparmio. — Con regio decreto del 6 dicembre la Cassa centrale di Risparmio di Milano è autorizzata ad istituire una Cassa filiale in Udine.

Pubblica istruzione. — Con decreti ministeriali dello scorso novembre ebbero luogo parecchie nomine e disposizioni nel personale insegnante tra le quali ricordiamo quelle dei signori:

Martelli ingegn. Giuseppe, nominato professore straordinario di costruzioni in terra, e costruzioni stradali nell'Istituto tecnico superiore di Milano; Scarenzio dott. Angelo, rieletto professore straordinario della clinica delle malattie sifilitiche coll'aggiunta dell'insegnamento della clinica delle malattie cutanee nell'Università di Pavia.

La stessa *Gazzetta* contiene un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 27 dicembre, con il quale i membri componenti il Comitato per l'istruzione universitaria e per gli studj di perfezionamento sono convocati nella prima loro sessione presso il ministero della pubblica istruzione per il giorno 25 del gennaio 1867.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze. Leggiamo nella *Nazione:*

L'onorev. Berti ministro della pubblica istruzione parte oggi per Napoli, prendendo la via di Roma. Crediamo che egli si fermerà qualche giorno in quest' ultima città. La sua gita, secondo le voci che corrono, non sarebbe estranea allo trattative pendenti colla corte Pontificia, le quali pare abbiano preso una piega soddisfacente. Tali trattative non sono mai uscite dal campo degli argomenti puramente religiosi.

Le notizie diffuse da alcuni giornali di dimissioni offerte dall'onorevole ministro della Guerra, non hanno secondo le nostre informazioni alcun positivo fondamento.

Il Consiglio dei Ministri sta discutendo la questione delle riduzioni nelle spese da eseguire nel bilancio della guerra; e se pur esiste qualche divergenza nelle opinioni tra l'onorevole Cugia e taluni dei suoi colleghi non crediamo che essa sia tale da produrre nel Gabinetto alcuna scissura.

Dall'annuario del ministero delle finanze pel 1866 si rileva quanto segue:

Le monete dei cessati governi ritirate dalla circolazione dal settembre 1862 a tutto giugno 1866 furono le seguenti:

Piemonte e Sardegna lire 24,572,108, cioè 3,844,459 e 49 in oro; 18,674,614 e 21 in argento ed eroso misto, e 2,053,039 e 63 in rame.

Lombardia L. 4,772,006, delle quali 4,588,03 in oro, 3,817,418 in argento e 950,000 in rame.

Parma lire 1, 246,148 cioè 369,245 in oro, 796,903 in argento e 80,000 in rame.

Modena e Massa lire 524,762, delle quali 457,046 in argento e 67,716 in rame.

Roma e Bologna lire 54,761,673 delle quali lire 17,797,493 in oro, 34,374,178 in argento ed eroso misto e 2,500,000 in rame.

Toscana lire 84,123,797 delle quali 43,909 in oro, 83,289,888 in argento ed eroso misto e 790,000 in rame.

Napoli e Sicilia lire 128,443,473, delle quali 96,704 in oro, 113,838,987 in argento ed eroso misto e 14,507,781 in rame.

Estere lire 16,106,236 cioè 219,528 in oro e 15,886,707 in argento.

Totale generale delle monete ritirate dalla circolazione lire 214,460,205.

— Prospetto delle monete decimali, italiane coniate dal 1862 a tutto giugno 1866;

Dalla zecca di Torino l. 211,341,177.20; dalla zecca di Milano lire 94,558,854; dalla zecca di Napoli lire 43,377,497; da quella di Bologna lire 190,446. In stabilimenti esteri vennero coniate lire 8,000,000 e così un totale di lire 357,467,974. 90.

— Dallo stesso annuario rileviamo che il ministero di finanze pel personale da lui dipendente d'impiegati in aspettativa e in disponibilità è gravato dall'enorme somma annua di lire 1,187,631.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna:

Il *budget* proposto dal ministro delle finanze è calcolato sul più stretto piede di pace, e dopo avere esposto le cause delle spese per l'esercizio dell'anno decorso e del preventivo pell'entrante, il rapporto segna le preventivate spese dello stato nell'importo di f. 433,896,000 di contro agli introiti di f. 407,297,000 per cui vi ha (sempre in tempo di assoluta pace) un deficit di fior. 26,599,000. Ai quali però vanno aggiunti circa 51 milioni di fiorini di deficit rimasto scoperto dell'anno 1866, per cui resta a coprirsi un deficit totale sull'esercizio del 1867 di fior. 77 milioni circa. — Il ministro però ne propone il coprimento colla rimanenza disponibile dell'ultimo prestito di 400 milioni, sicchè apparentemente la cifra va ad esser coperta con un fondo esistente, ma un fondo di debito, da rappresentarsi in tanti biglietti monetati. Risulta però dal complesso che le finanze dello Stato saranno per manifestare alla fine del 1867 un esito di f. 398 milioni maggiore degli introiti pel quale bilancio non v' ha ancora destinato il suo modo e mezzo di coprimento.

Si legge nei giornali di Vienna:

Già tempo s' era fatto strada la voce che Kossuth si fosse trovato in Boemia. Ora la Boemia fa le seguenti rilevazioni. Non sarà senza interesse il sapersi che quando noi, registravamo nel nostro giornale la notizia — riportata da un foglio viennese — "che Kossuth trovavasi il 26 luglio a. p. in Reichenberg, e che dopo aver ricevuto uno dietro l'altro telegrafi da Berlino erasi trasferito a Nikolsburgo passando per Praga„ il passo contenente tale notizia venne scancellato dalla censura prussiana.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Ind. B.*

Mi si assicura trattarsi nuovamente d'un Congresso di teste coronate. L'Imperatore dei Francesi vorrebbe convocare segnatamente i Sovrani d'Austria, di Russia e d'Italia ad un abboccamento collettivo prima dell'Esposizione. Nel caso che tale disegno non potesse riuscire, Napoleone III tenterebbe forse di chiamare questi Monarchi a Parigi durante la stessa Esposizione. Con questa *iniziativa*, la cui riuscita però deve sino a un certo punto apparir dubbia, il Sovrano francese vorrebbe dare una testimonianza di più delle sue intenzioni pacifiche quanto mai.

Grecia. Scrivono d'Atene:

Sebbene si cerchi di fuorviare la pubblica opinione, pure l'insurrezione cretese esiste, ed anzi le cose colà procedono assai bene. Byzantios viene biasimato per la arrischiata sua impresa, contro il forte marittimo di Kissamos; egli affrontò il fuoco incrociato della fortezza e dei legni da guerra turchi, e dopo aver sacrificata molta gente, fu costretto a prendere il largo. Anche ad Alikanion e Vatolacon i greci avrebbero avuta la peggio. Con 15,040 uomini Mustafà battuti gl' insorti, prese quartiere a Vatolacon e di là prosegue ad inviare

proposta di resa; i greci però rifiutano ostinatamente ogni proposta. Un conflitto colla Porta, — prosegue il suddetto corrispondente — è inevitabile; il re è sulle mosse d'intraprendere il progettato suo viaggio, in onta che fogli semi-ufficiali pongano in dubbio la notizia, e soggiunge che al cospetto delle eventualità che potrebbero scoppiare, è desiderabile l'assenza di S. M. dalla capitale.

Turchia. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino.*

La questione d'Oriento s'avanza a gran passi. Pare indubitato che la Porta ha mandato una nota assai energica alla Grecia per la sua cooperazione alla rivolta di Creta. Non è un mistero per nessuno che le forze principali di quella rivoluzione provenivano dalla Grecia, d'onde continuamente salpano navi che recano ai Cretesi rinforzi d'uomini e di munizioni. Ma rimane a sapere se il Governo ellenico è complice o connivente a queste partenze di navi per l'isola di Creta. Ora, se la nota accennata della Porta esiste, è segno che il Governo turco ha buono in mano per dimostrare la partecipazione del Governo greco alla rivolta dei Cretesi. Secondo la "Patrie„ il rappresentante del Sultano a Parigi, Djemil pascià, avrebbe al 27 dicembre comunicata questa nota al ministro francese degli affari esteri.

Ora è indubitato che, se il Governo di Grecia tiene il sacco ai rivoltosi di Creta, esso è secretamente aizzato e sostenuto dalla Russia. Quindi si vede subito come si presenta la questione d'Oriente dietro la rivolta di Creta. Intanto il "Times„ ha un articolo con cui suona a funerale per la morte della Turchia. Il giornale della City comincia a dichiarare al Sultano che "esso non è tollerato in Europa„. E poi gli predice l'imminente alternativa d'una morte naturale. Però secondo il "Times„ anche per la morte del Turco l'Inghilterra non si muoverebbe dalla solita sua apatia e rimarrebbe semplice spettatrice del mortuario. "Fedeli alle nostre convinzioni, dice il "Times„, che la caduta della Turchia è cosa certa e che non bsogna andar nè troppo adagio nè troppo in fretta, quanto a noi desidereremmo grandemente di lasciare che gli eventi seguano il loro corso naturale„. Giova notare che è già la seconda o terza volta che n pochi giorni il "Times„ ribadisce lo stesso chiodo.

Ultime Notizie

Scrivono da *Berlino:*

Nei crocchi bene informati si assicura che al tempo istesso che il sistema militare prussiano verrà esteso a tutta la confederazione del Nord, subirà qualche modificazione.

La modificazione più importante consisterà nella diminuzione della durata del tempo di servizio, che da dodici anni sarebbe ridotta a nove.

Questa modificazione sarebbe tutta a favore delle antiche provincie della Prussia, giacchè nelle nuove provincie, nè negli stati della Germania settentrionale, non esiste l'obbligo della seconda chiamata della landwehr.

Però questa modificazione non avrà un effetto politico che dopo una dozzina d'anni; e se nell'intervallo dovesse scoppiare una guerra, le antiche provincie della Prussia dovrebbero fornire da solo la seconda chiamata della landwehr.

Le notizie che pubblicano i fogli d'America sull'imperatore Massimiliano e il proclama del prefetto di Vera-Cruz sembrano non lasciar dubbio sull'intenzione di quel sovrano di sostenersi fino all'ultimo, a dispetto dall'abbandono della Francia e dell'inimicizia risoluta degli Stati Uniti sul barcollante suo trono. È noto che le sue speranze sono oggi tutte fondate sull'appoggio del partito conservatore e pretino. Così questo principe, osservano i *Débats*, che era partito dall'Europa colle intenzioni più liberali e che doveva rigenerare il Messico sposando in una giusta misura la libertà e l'autorità, avrà consentito a divenire lo stromento della reazione assolutista per conservare una corona che non è sicura nemmeno a questo prezzo!

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Corfù 1. gennaio. La rivoluzione in Tessaglia si estende. Successe uno scontro fra 2800 insorti e truppe turche fra Radovisi e Zumerka, i primi rimasero padroni del ponte di Coraca al confine dell'Epiro.

L'entusiasmo è grande e la rivoluzione generale. Da un momento all'altro si attendono nuovi fatti.

È certo che Giovanni, zio del re sarà nominato reggente.

Firenze, 3. — Il Ministro della Istruzione è partito per Napoli a visitarvi la Università e gli istituti di educazione.

La *Gazzetta Ufficiale* dichiara affatto infondate le notizie recate dal telegramma da Marsiglia in data di ieri circa la vertenza del piroscafo *Principe Tommaso*.

Atene, 1.° — Il nuovo ministero nel suo programma dichiara che adotterà una politica di moderazione, perchè la Grecia ha bisogno dell'ordine per poter sviluppare le risorse del paese. Il ministero afferma che esso rimane affatto estraneo al movimento di Candia e non desidera che vengano turbate le buone relazioni fra la Turchia e la Grecia. Non ostante le sue simpatie per i Candioti, esso rispetterà la neutralità verso la Turchia.

Vienna, 2. — È pubblicata la patente imperiale sulla chiusura e la riconvocazione del Reichsrath.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Necrologia. Non è molto tempo trascorso che una delle più fatali sciagure colpiva nel cuore, la famiglia nob. Buffonelli; ma quasichè quella non fosse bastante, una di nuova, di più feroce tornava a rincrudire la piaga non per anco cicatrizzata. **Paolo Buffonelli** giovine, d'animo sommamente gentile caro ad ognuno, figlio unico, di cuore ardente cessava l'altra notte di vivere, dopo una lunga malattia, dopo infiniti dolori. Egli lasciò nel lutto il più spaventoso i poveri genitori, pei quali indarno troviamo una sola parola di conforto; quando il cuore ribocca di amarezza altro sollievo non si trova che nel pianto, unico retaggio per coloro, cui la sorte con sua mano tremenda segnava a patire.

Continuano le lagnanze sulla cattiva qualità e sul peso del pane.

Noi continueremo la nostra crociata anche a costo di stancare i lettori contro questo mustruoso monopolio che al povero operaio, al bracciante, ai loro bambini e famiglie, impone una tassa sulla fame.

La è una vergognosa camorra organizzata in tutte le sue diramazioni che non ci stancheremo di denunziare al pubblico, invocando un provvedimento che valga a schiantar dalla radice, questa piaga indegna di un paese civilizzato.

E il provvedimento non è difficile nè lontano chè la pubblica economia ce lo addita bello è pronto; *la concorrenza.*

Pochi giorni or sono trattando l'istesso argomento, abbiamo provocata l'istituzione di una società per azioni *di panificazione,* allo scopo di dare a ugual prezzo, peso e qualità di pane superiore.

Abbiamo il conforto di poter dire che la nostra proposta non fu del tutto disprezzata, essendochè molti ce ne parlarono, mostrandosi anche non lontani dal concorrere con le loro firme, e dinari quando l'affare presentasse buone garanzie di riuscita.

In quando a noi parlando dal punto di vista del tornaconto sociale, crediamo che la speculazione se ben diretta non possa riuscire che fruttuosa.

Ma ci si obbietta: voi gridate contro il monopolio dei fornai, e noi vediamo pochi di questi signori a farsi ricchi, anzi tutto il contrario, per cui i vostri rimproveri sono ingiusti, e in ogni evento poco vantaggioso l'affare proposto.

A tutto ciò risponderemo che una società la quale potesse disporre di capitali, non si troverebbe costretta come la generalità degli esercenti a comperare a credito il frumento e le farine e quindi pagarle a prezzo anche usuratizio. Che questa società per l'identica ragione potrebbe provvedersi all'ingrosso del combustibile ciò che generalmente non possono fare i fornai, per cui verrebbe a fare un notevole risparmio su quest'ultimo genere, estremamente incarito da qualche anno.

Tutto ciò evidentemente muterebbe faccia all'affare, il quale potrebbe farsi così più che vantaggioso.

In ogni modo che taluno il quale conosca questa speculazione che possa e voglia occuparsi, si dia cura di compilare seriamente un progetto di società, e avrà fatto opera santa di cittadino.

Dimostrato il tornaconto non mancheranno i capitali, poichè non mancano mai, ove vi sia una probabilità di guadagno.

Se la deficienza di numerario poi, e l'incarimento del combustibile costringono gli esercenti, come si vuole e ci si oppone da taluno, diciamolo pure alla buona, a fare il pane piccolo e cattivo, ci si vorrà concedere non essere equa cosa, quella di sacrificare l'immensa maggioranza dei più per avvantaggiare i meno.

Al rimedio vi provveda dunque la concorrenza.

In quanto a noi conteremmo come il più bel giorno della nostra vita, quello in cui ci fosse dato di poter dire, che con la nostra umile penna, abbiamo potuto concorrere in qualche modo a dare il pane a buon mercato alla povera gente.

Istituto Filodrammatico. — Abbiamo assistito con vero piacere alla seconda rappresentazione del nostro Istituto, la quale e per la diligente esecuzione e per la messa in iscena esatta e di buon gusto, accenna ad un nuovo progresso degli Allievi nell'arte comica, sostenendo con bell'assieme di parti, brio e naturalezza una delle più brillanti e difficili commedie del Teatro Italiano. E se talora l'azione trascorse piuttosto fredda, è ciò da attribuirsi allo stile troppo elevato della produzione ed alla sceneggiatura complicata e senza un grande intreccio.

Ma perciò è più da lodarsi l'intelligenza e lo zelo dell'Istruttore che ben assecondato dagli altri seppe raggiungere il difficile còmpito di dare una commedia da *Salon*, nulla trascurando per la sua migliore riuscita.

E se anche la vera Commedia non riesce alla portata di tutto un pubblico, ciò nondimeno essa consegue lo scopo dell'Istituzione, avvezzando i giovani dilettanti alla scioltezza nei modi e nel dialogo, a quella *vis* comica che distingue i buoni artisti; senza corrompere il buon gusto coi soliti quadri o drammi d'effetto che se strappano qualche applauso lasciano però freddo l'animo ed ineducato il cuore.

La signorina Perini sostenne con brio e naturalezza la parte non facile della signora Laura, così superando l'ostacolo per attrici anche provette di riuscire a bene tanto nel Dramma che nella Commedia.

Assai ci piacque il Ripari, brillante dignitoso e piacevole che non ricorre a lazzi o trivialità per cogliere immeritati applausi. Esso ha scioltezza di modi, eleganza nel tratto, vivacità nel dialogo e sicurezza di scena.

Senza parlare degli altri in particolare diremo per brevità che ciascuno nella sua parte riuscì per bene, interpretandola con verità senza esagerazioni e stuonature.

E calcolando sulla loro intelligenza ed attitudine, noi possiamo fin d'ora presagire che perseverando nello studio e *negli esercizii drammatici* con vero amore ed abnegazione, essi riusciranno ad onore di questo Istituto Filodrammatico e a lode di chi con tanto disinteresse e premura seppe in breve tempo iniziarli ai primi rudimenti dell'arte.

(X)

Teatro Minerva domani, domenica, alle ore 7 e mezzo di sera avrà luogo in questo teatro una Accademia di Prestigio.

Errata corrige. Nella quarta pagina del presente giornale al secondo capoverso dell'articolo intitolato: il deputato provinciale *Giuseppe Monti,* devesi leggere anzichè *una giustizia* **due giustizie.**

Ed al quinto capoverso alla parola *ami* si sostituisca **vorrà.**

Ieri la sezione Friulana dei giuristi elesse la Presidenza provvisoria onde attuare insieme alla Presidenza delle altre provincie, la Società generale di Mutuo Soccorso per i giuristi.

Successivamente una Commissione recossi a dare il benvenuto al nuovo capo della magistratura giudiziaria in Friuli, signor Carraro.

Il deputato provinciale Giuseppe Monti. — Fra le nomine dei deputati provinciali, che meglio furono accette dal pubblico, fu quella del signor Giuseppe Monti.

Il collegio di Pordenone mandandolo al consiglio provinciale ha iniziato l' opera riparatrice di un atto inconsultamente precipitato nella erronea credenza di fare ad un tempo una giustizia.

Il consiglio provinciale, eleggendolo all' importante e geloso ufficio di deputato, ha compiuto, a nome della intera Provincia, la riparazione.

Il signor Monti è noto per alcune memorie sui feudi, e specialmente pelle sue svariate cognizioni in ogni ramo della pubblica azienda. Egli potrà rendere eminenti servizj al paese, oggi che la Provincia è chiamata ad esercitare le funzioni le più essenziali.

Non dubitiamo che la Provincia, a tempo opportuno, ami in qualche modo rimeritare e risarcire il signor Monti dell' ingiusto danno sofferto. — *Non de solo pane vivit homo.* F.

Ai nomi degli eletti alla deputazione provinciale jeri pubblicati, devesi aggiungere quello del dott. Giovanni Turchi. Cuique suum.

VARIETÀ

Coltura del Cotone. — Ecco come la *Revue maritime et coloniale* parla della cultura del cotone nelle colonie francesi:

La pianta del cotone *erbaceo* può raggiungere uno sviluppo di tre o quattro metri, ma non si lascia mai oltrepassare l' altezza di metri 1. 50.

Difatti quando si fa arboscente se non scema in quantità peggiora in qualità.

Al Senegal il cotone soffre l' eccesso dell' umido così come l' eccesso del secco: la Riunione, Taiti e la Guadalupa sono fra le colonie francesi le più adatte alla produzione del cotone di mezza finezza.

Gli è sotto il cielo della Riunione che il cotoniere dell' India raggiunse una qualità superiore da potersi in oggi riconoscere a gran pena il tipo primitivo.

La Cocincina pare adatta a fornire la qualità mezzo fina che è la più ricercata: la coltura di questa pianta snerva il suolo che ha bisogno di molto concime ogni anno.

I bei cotoni Sea-Island, che sono i più apprezzati, crescono nelle terre inumidite dall' aria salina del mare, e suscettibili ad essere inaffiate durante la stagione secca; ma per assicurare la loro riuscita bisogna che non sieno esposte ai forti venti.

Il cotone vuole una terra preparata con molto lavoro. Gli Americani del Sud hanno perfettamente intesa questa coltura; che si imitino, e non vi è dubbio che anche col libero lavoro si potranno ottenere gli stessi risultati che essi hanno ottenuto.

Verità o utopia? — Il signor Paolo Dhormoys annunzia al mondo una sorprendente notizia. Se egli non s' inganna, od almeno se l' invenzione di cui egli crede essere autore, non è il sogno di un allucinato, i disastri marittimi divengono pressochè impossibili.

In questo caso se si osasse passare dalla teorica alla pratica non avremmo più a deplorare disastri come quelli dell' *Evening Star*.

Secondo il signor Dhormoys per salvare un vascello è necessario impiegar l' aria come mezzo per mantenerlo sempre alla superficie dell' acqua.

L' apparecchio è composto di cilindri di tela impermeabile, le cui basi sono formate da dischi di metallo. Su questi dischi, stretti da una doppia legatura, è solidamente fissata la tela. Uno dei due dischi è fornito di un globo, che permette l' introduzione dell' aria, mediante un tubo con un rubinetto. Ciascun cilindro ha così il suo corso separato, che comunica con un tubo più grande, dal quale sale l' aria destinata a gonfiare tutti i cilindri.

Così, se uno dei cilindri si rompe, si chiude il suo rubinetto, ed esso viene isolato, mentre gli altri continuano a funzionare. L' aria si fa passare in questi cilindri con un soffietto ordinario, mosso a braccia, od altrimenti.

Quando il momento di pericolare è prossimo e la nave è presso a sommergere, si alza la lamina, e si fanno cadere i dischi; la tela dei cilindri è libera; si muove il soffietto; i cilindri si gonfiano e la nave è tenuta a galla.

Questo processo è esso praticabile? o non è che un' utopia? Ciò dimanda a sè stesso il Dhormoys, e ciò noi domandiamo a lui.

Ma egli dice, e con ragione: „ L' utopia del vicino è spesso la tappa da cui parte una mente aggiustata per arrivare alla verità. "

Auguriamo dunque che le esperienze abbiano luogo prontamente.

L' umanità tutta è interessata a questo problema, la cui soluzione risparmierebbe ciascun anno migliaia di vittime.

Il „ Paris Times " nel suo ultimo numero racconta un fatto, che deve interessare sommamente l' opposizione italiana. Il direttore proprietario del *Debats*, Edoardo Bertin, ha convocato l' altro giorno gli azionisti del giornale onde presentar loro il risultato della gestione del 1866. Le spese si bilanciavano presso a poco cogli introiti, ma all' articolo *Introiti diversi* figurava la somma considerevole di 400,000 *franchi*, rappresentata per 280 mila da abbuonamenti pagati e non serviti alla Prussia, e da 120,000 fr. prodotto dall' annua sovvenzione del governo italiano. Un azionista ebbe il pudore di protestare contro l' immoralità di una tale condotta; alcuni applaudirono alle sue parole, ma quando si venne ai voti sull' articolo, fu approvato all' unanimità, e gli azionisti, nessuno eccettuato, si affrettarono a far visita al cassiere, onde toccare il dividendo.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone